

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

IL RINNOVATO MUSEO OSTIENSE

XII, 2021/4
VOLUME SPECIALE

MASSIMO OSANNA*

PREFAZIONE

Si presenta in questa sede il nuovo allestimento del Museo Ostiense, progetto lungamente atteso e finalmente in corso di realizzazione. Come è noto il Museo nasce nel 1934, ma già pochi anni dopo si avvertì l'esigenza di rinnovarne spazi e allestimento, come mostra il grande progetto del 1941 supervisionato dall'architetto Marcello Piacentini, rimasto però solo sulla carta. Tale esigenza diventò ancora più impellente in seguito agli scavi effettuati per la mai tenutasi Esposizione Universale di Roma del 1942. Dopo varie vicissitudini e molti anni di incertezza, il problema di dotare Ostia di un'adeguata sede museale è stato preso in carico, con passione e acribia, da Mariarosaria Barbera, in qualità di direttrice del museo autonomo, denominato Parco archeologico di Ostia antica, nato nel 2016. A lei va dunque il merito di aver dato vita a una radicale revisione e a un opportuno aggiornamento del relativo impianto espositivo. Il gruppo di lavoro che è stato riunito per l'occasione ha saputo sapientemente destreggiarsi tra innovazione e tradizione, citando sì gli allestimenti precedenti (si pensi al colore delle pareti, che riprende quello del 1934), ma rinnovando completamente la selezione e disposizione delle opere in mostra (si veda l'introduzione di M. Barbera a questo volume).

La tormentata storia del Museo e dei suoi susseguenti assetti museografici, viene puntualmente ripercorsa nel contributo di Paola Olivanti, che ha riunito in un vivace quadro le diverse scelte compiute in passato, alcune coerenti e meditate, altre frutto della necessità di esporre quante più opere possibili. Nel contributo di Paola Germoni, che per anni ha mantenuto la responsabilità del Museo, si illustrano invece le idee poste alla base del nuovo allestimento, fondato su sei aree tematiche articolate in dodici sale; l'ambizioso obiettivo che il gruppo di lavoro si è posto è difatti quello di ricucire il rapporto tra il Museo e gli scavi, ricostruendo intorno alle opere il rispettivo contesto di appartenenza e provenienza e trasformando una semplice "scatola di statue" in un organismo complesso e dinamico, che racconta la storia di

Ostia attraverso i reperti (non solo scultorei, finalmente). Per ricomporre il tessuto connettivo con l'area archeologica, il nuovo allestimento si avvale inoltre di video e supporti multimediali illustrati nel contributo di Filippo Marini Recchia, che insieme a Claudia Valeri ha curato l'allestimento delle sezioni relative alla città repubblicana, all'edilizia pubblica e alla "gente di Ostia", ovvero a quanti avremmo incontrato lungo le strade della prima colonia di Roma. Cristina Genovese si è occupata invece di uno degli spazi centrali del nuovo allestimento, quello relativo ai culti, che pone l'accento sull'universalità della religione romana e sul sincretismo di un grande porto del Mediterraneo, anzi il più gradevole scalo marittimo del mondo antico, qual era appunto Ostia con Portus. Altra sezione particolarmente importante e significativa è quella dedicata ai modi dell'abitare, dagli ultimi piani delle affollate insulae ai grandi e lussuosi spazi delle domus tardoantiche, tema trattato in modo approfondito anche da Stella Falzone e ancora da Filippo Marini e Paola Olivanti. Non meno rilevante è poi il contributo delle restauratrici del Parco, Antonella Docci e Tiziana Sorgoni, nel quale si raccontano le sfide connesse allo spostamento, al restauro e al riposizionamento di tante opere scultoree, alcune delle quali rimaste nella stessa posizione per oltre ottant'anni. Infine l'architetto Valeria Casella introduce il progetto tecnico e le varie problematiche legate a un intervento tanto pervasivo in un edificio di epoca rinascimentale, il cd. Casone del Sale, che ospita il Museo: e non posso non citare a questo proposito alcuni dei professionisti che hanno contribuito alla realizzazione del progetto, dagli architetti Balletti e Sabbatini, che si sono occupati del progetto generale di riallestimento, all'ingegner Fabio Maizza che ha curato l'adeguamento sismico dell'edificio, dall'ingegner Lucio Verrecchia per quanto concerne la risistemazione impiantistica, agli architetti Carolina De Camillis e Riccardo Fibbi, che hanno ripensato il sistema di illuminazione delle sale e dei reperti, senza dimenticare l'architetto Federica Pierdominici e ancora l'ingegner Valentina Iannilli per la progettazione degli aspetti legati alla sicurezza.

Grazie all'esecuzione di questi interventi il Museo Ostiense cesserà finalmente di rappresentare, come non di rado è capitato in passato, un ripiego per il visitatore sorpreso dalla pioggia o ansioso di trovare un luogo dove rifugiarsi nelle torride giornate estive, ma costituirà invece il punto di partenza, o comunque il più adeguato corollario, di una visita ragionata e consapevole della città antica, riportando idealmente i reperti nel loro contesto di appartenenza. La varietà delle opere esposte, adeguatamente integrata dalla sezione relativa alla pittura ostiense (fra le più cospicue e importanti testimonianze dell'arte antica), renderà immediata la comprensione della vita quotidiana di una città di duemila anni fa, anche grazie agli apparati multimediali e alla rinnovata pannellistica recentemente installata nell'area archeologica. Ma non solo questo: il Museo così rinnovato può diventare ora un vero e proprio centro di ricerca, che catalizza l'attenzione della comunità scientifica e delle comunità che lo frequentano attraverso l'organizzazione e realizzazione di convegni, seminari, mostre e pubblicazioni.

Nel ringraziare Mariarosaria Barbera e l'intero gruppo di lavoro per quanto hanno saputo ideare e progettare, mi auguro di rivedere al più presto le aree archeologiche del Parco di Ostia e il suo Museo finalmente riuniti in un unico organismo, assiduamente frequentate da visitatori e studiosi come erano prima dell'attuale emergenza sanitaria. I funzionari e i dipendenti del Parco, diretto ora da Alessandro D'Alessio, sapranno certamente mettere a frutto un così prezioso lavoro.

*Direttore Generale Musei - Ministero della Cultura